

4565

fr

1

3 ottobre 2018

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Johann N. Schneider-Ammann
Consigliere federale
Capo DEFR
Palazzo federale est
3003 Berna

trasmessa per e-mail: rechtsdienst@zivi.admin.ch

Procedura di consultazione – Modifica della legge sul servizio civile

Signor Consigliere federale,

in relazione alla summenzionata procedura di consultazione, ringraziando per l'opportunità che ci viene offerta di esprimere il nostro giudizio, formuliamo le seguenti considerazioni.

1. SUL PRINCIPIO

Lo scrivente Consiglio sostiene la modifica della legge sul servizio civile sostitutivo (LSC), in particolare:

- sosteniamo l'adeguamento della LSC in quanto le misure illustrate possono contribuire a ridurre il numero di ammissioni al servizio civile, soprattutto dopo l'assolvimento della scuola reclute;
- appoggiamo le misure proposte le quali permetteranno al Consiglio federale, e di riflesso a tutta la popolazione, di poter contare sulla riserva strategica della Confederazione al fine di garantire un supporto adeguato alle autorità civili in caso di necessità a fronte di situazioni particolari o straordinarie che possano generarsi sul nostro territorio.

2. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLE SETTE MISURE PROPOSTE

2.1 Numero minimo di 150 giorni di servizio

Questa misura permetterà di ridurre parzialmente l'attrattività del servizio civile per tutti coloro che avranno già terminato la Scuola Reclute e stanno svolgendo i regolari servizi di formazione della truppa. L'effetto dissuasivo, che sarà difficilmente quantificabile, dovrebbe comunque diminuire la perdita di astretti al servizio militare formati garantendo quindi gli effettivi necessari ai vari corpi di truppa.

2.2 Periodo d'attesa di 12 mesi

L'obiettivo primario di questa novità non deve essere quello di procrastinare la gestione dei dossier obbligando i militi a svolgere almeno uno se non due corsi di ripetizione prima di entrare nel merito, quanto di valutare effettivamente quali risultano essere gli aspetti critici che spingono l'astretto al servizio a presentare domanda per poter svolgere il servizio civile

sostitutivo. Si auspica che i centri di reclutamento possano sviluppare le competenze per garantire una verifica delle condizioni di base in modo da poter trovare delle soluzioni che possano essere rispettose da un lato delle necessità dell'individuo e dall'altro delle esigenze dell'esercito.

2.3 Fattore 1,5 per sottufficiali e ufficiali

Riteniamo che l'esercito abbia modificato sostanzialmente il suo approccio didattico e formativo durante i servizi di avanzamento. Il riconoscimento nei vari istituti universitari di crediti di formazione sono un'ulteriore dimostrazione dell'effettivo valore aggiunto che una carriera militare comporta. Come espresso nel rapporto esplicativo l'adeguamento del fattore di conversione dovrebbe quindi permettere una diminuzione delle perdite di militari con funzioni associate a maggiori competenze.

2.4 Divieto per i medici di prestare servizio civile come medici

L'esecutivo cantonale crede che questa misura difficilmente sarà capace di garantire l'effettivo di specialisti nel settore sanitario. La problematica dovrà essere trattata in maniera molto più ampia soprattutto considerando le reali necessità di questa categoria professionale. Il timore è che si spingano i medici, grazie alla libertà di decidere dove e quando prestare servizio, di chiedere comunque l'ammissione al servizio civile magari in istituti sanitari dove a lato del proprio mansionario possono comunque aumentare le proprie competenze professionali.

Crediamo quindi che la misura vada rivista e che il Servizio Sanitario Coordinato si debba chinare sulla problematica in modo da rendere maggiormente attrattivo il servizio militare (per esempio riconoscimento professionale, attestazioni, preparazione agli esami, ...) in modo che i medici non debbano ricorrere a sistemi alternativi per assolvere i propri obblighi nei confronti della Confederazione. A margine di questa modifica di legge dovrà essere rivista tutto il dispositivo sanitario in modo che autorità cantonali ed Esercito possano elaborare i loro concetti per far fronte a situazioni straordinarie consci delle necessità legate al personale specialistico e le strutture che compongono l'apparato sanitario.

2.5 Rifiuto dell'ammissione al servizio civile per i militari che non hanno più giorni di servizio da prestare

La misura permetterà una certa equivalenza tra servizio militare e servizio civile, ma a nostro avviso non avrà un grande impatto sul numero di richieste d'ammissione al servizio civile sostitutivo.

2.6 Obbligo d'impiego annuale a partire dall'ammissione

La misura permetterà una certa equivalenza tra servizio militare e servizio civile, ma a nostro avviso non avrà un grande impatto sul numero di richieste d'ammissione al servizio civile sostitutivo.

2.7 Obbligo di terminare l'impiego di lunga durata entro l'anno civile successivo al passaggio in giudicato dell'ammissione per chi presenta la domanda durante la scuola reclute

La misura permetterà una certa equivalenza tra servizio militare e servizio civile, ma a nostro avviso non avrà un grande impatto sul numero di richieste d'ammissione al servizio civile sostitutivo.

3. RACCOMANDAZIONI PER ULTERIORI MISURE ACCOMPAGNATORIE

La volontà del Canton Ticino è che la Svizzera e la propria popolazione possano disporre di una protezione ottimale contro i rischi e le minacce. Per questa ragione ci permettiamo di proporre le seguenti misure accompagnatorie che dovrebbero permettere di meglio analizzare la situazione e garantire che nel rispetto della Costituzione federale coloro che depositano una domanda per poter svolgere servizio civile sostitutivo siano effettivamente coloro che non possono conciliare il servizio militare con la propria coscienza.

3.1 Autorità di controllo

L'applicazione di quanto descritto nel quadro legale di riferimento dovrebbe essere demandato ad un organo paritetico dedicato che possa verificare la corretta applicazione di quanto previsto per gli istituti d'impiego e rispettivamente comprovare il corretto svolgimento delle attività e le condizioni previste dal mansionario per i civilisti.

3.2 Civilisti e disoccupazione

Il passaggio dalla formazione al mondo del lavoro è un momento importante nella vita delle persone in cui le aspirazioni personali s'incrociano con l'effettiva possibilità di realizzare i propri progetti, lasciando margini di incertezza e il rischio di apertura di periodi di riflessione in cui non si è né allo studio né occupati in un posto di lavoro.

La procedura di consultazione, al fine di poter intervenire per tempo con un'eventuale revisione, dovrebbe integrare una valutazione sulle strategie individuali che scattano al momento di inoltrare la richiesta di effettuare servizio civile rispetto alle opportunità alternative date dall'assolvimento del servizio militare oppure dalla possibilità di lavorare presso lo stesso datore di lavoro in cui si è svolto l'apprendistato, oppure alle opportunità date ad alcuni di lavorare presso l'esercito.

Le scelte individuali fatte sulla spinta dell'incertezza riguardo al proprio futuro professionale, rischiano di portare a prediligere soluzioni che permettono di rimanere sul territorio favorendo una migliore ricerca di un posto di lavoro.

Al fine di meglio comprendere le possibili aree di intervento, sarebbe opportuno disporre per il biennio 2019-2020 dei seguenti dati:

- percentuale di astretti al servizio in disoccupazione al momento di depositare la richiesta per assolvere il servizio quale civilista rispetto a coloro che svolgono servizio militare;
- rapporto tra le assunzioni negli istituti nei quali si è svolta l'attività come civilista rispetto a coloro che intraprendono un'attività lavorativa in seno all'esercito.

L'analisi permetterà di comprendere se vi è una correlazione diretta tra civilisti e disoccupazione così come se il fenomeno resta circoscritto a livello regionale.

3.3 Assolvere il servizio civile all'estero

La parità di trattamento con l'esercito deve anche in questo caso essere garantita e quindi sarebbe un valido complemento alle misure 5-7. La possibilità di assolvere un servizio al di fuori del territorio nazionale sembra essere un'attrattiva supplementare non giustificata a favore del servizio civile.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Il Canton Ticino reputa necessario un approfondimento generale sulla tematica in modo che si possa trovare una soluzione al passo coi tempi capace di garantire in maniera duratura gli effettivi necessari per assicurare un concetto legato all'obbligo di servizio a favore della sicurezza che risulti condiviso, moderno e sostenibile.

Sperando che le nostre osservazioni possano essere tenute in debita considerazione, rimaniamo in attesa di conoscere l'esito della consultazione e nel contempo voglia gradire, signor Consigliere federale, l'espressione della nostra alta stima.

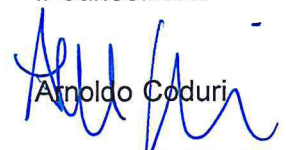
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia per conoscenza a:

- Consiglio degli Stati, Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia, 3003 Berna.

Invio interno a:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch);
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch);
- Stefano Rizzi, Direttore Divisione dell'economia (stefano.rizzi@ti.ch);
- Giorgio Merlani, Medico cantonale (giorgio.merlani@ti.ch);
- Sezione del militare e della protezione della popolazione (di-smpp@ti.ch);
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch);
- CGMPP (Alexander.Krethlow@rkmzf.ch);
- Pubblicazione in Internet.